

RASSEGNA STAMPA

RIMBORSI COVID: SCONTRO AIOP ER-REGIONE ER

IL RESTO DEL CARLINO del 1° agosto



Nodo indennizzi alla sanità privata Regione-cliniche: nessun dietrofront

Fumata nera all'incontro tra i vertici di viale Aldo Moro e l'Aiop. La delibera di Bonaccini sarà revocata. L'associazione pronta a impugnare l'atto, ma dopo il nuovo summit previsto dopo Ferragosto

di **Monica Raschi**
BOLOGNA

La giunta emiliano-romagnola tira dritto: la delibera del novembre 2024 che concedeva alle cliniche private le indennità per la disponibilità a restare aperte con tutto il personale attivo pur senza poter effettuare nessun tipo di ricovero o attività in periodo Covid (dal marzo all'agosto 2020) sarà revocata.

Nell'incontro che si è tenuto ieri mattina in viale Aldo Moro alla presenza del presidente Michele de Pascale, dell'assessore alla Salute, Massimo Fabi e del direttore generale dell'assessorato Lorenzo Broccoli e di quelli di Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata, il presidente regionale Cesare Salvi e i due vicepresidenti, Averardo Orta e Valentina Valentini le posizioni non sono cambiate. Se la Regio-

ne non arretra, Aiop pur annunciando la disponibilità a mantenere il tavolo di discussione aperto è pronta a impugnare l'atto di revoca. Ma vuole attendere un nuovo incontro che si terrà dopo Ferragosto: questo è il mandato uscito dall'assemblea dei soci delle circa 50 cliniche private dell'associazione presenti sul territorio regionale, che si è tenuta a tambur battente, nel pomeriggio di ieri.

Se c'è un'apertura relativa ai ristori stabiliti dalla legge nazionale, non c'è per l'accordo che era stato raggiunto con la giunta dell'ex presidente Stefano Bonaccini. Sul piatto ci sono un'ottantina di milioni, già percepiti dalle cliniche. Acconti che però dovevano essere quantificati in modo esatto, perché la delibera non prevedeva una cifra esatta (non calcolabile in piena emergenza), ma c'era l'impegno scritto a effettuare i conti esatti e se

fossero emerse cifre percepite in eccesso, le cliniche si sarebbero impegnate a una restituzione che poteva essere quantificata anche in prestazioni gratuite che la sanità privata offriva a quella pubblica. La resa dei conti è arrivata ora, nel momento in cui gli acconti ricevuti dovrebbero essere riconosciuti contabilmente, trasformandoli in liquidazione definitiva: de Pascale non intende riconoscere l'accordo sulle indennità concordate a suo tempo da Bonaccini.

Le cliniche private sono disposte a mettersi attorno a un tavolo

lo e calcolare spettanze ed eventuali restituzioni, ma il punto di caduta non è stato fissato perché le strutture non hanno ricevuto tutte la stessa cifra.

Il calcolo è complesso, ma viene rinviato al tavolo tecnico di metà agosto e anche nel caso la giunta de Pascale proceda con la revoca della delibera, i rappresentanti di Aiop si presenteranno ugualmente in Regione per tentare una mediazione.

Se ciò non avverrà, dal momento della revoca ci sono sessanta giorni per impugnare l'atto. Le ferie giudiziarie che vanno dal primo al 31 agosto, durante le quali i tribunali effettuano solo le attività di urgenza, danno un po' respiro a entrambe le parti per tentare di arrivare a un accordo. Anche perché sul campo ci sono altre questioni: dal tetto dei pazienti da fuori regione ai contratti di fornitura annuale.

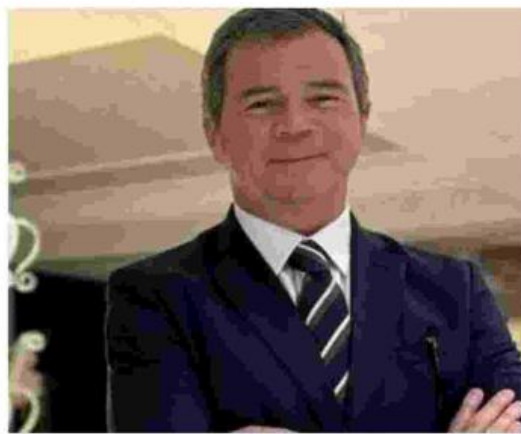
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gli 80 milioni avuti a titolo di acconto avrebbero dovuto essere rendicontati nel dettaglio



L'assessore alla Salute della Regione Emilia-Romagna, Massimo Fabi



Cesare Salvi, presidente regionale di Aiop (Associazione italiana ospedalità privata)

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO



LA GAZZETTA DI REGGIO del 30 luglio



GAZZETTA DI REGGIO

Mercoledì 30 Luglio 2025 13

REGGIO EMILIA



Sanità privata accreditata in rivolta «La Regione riuole i soldi del Covid»

Cliniche contro de Pascale. Confindustria: «Il loro fine sociale è importantissimo»

di Serena Arbizzi

Reggio Emilia La sanità privata accreditata è in rivolta contro la decisione della giunta regionale guidata da Michele de Pascale di revocare la delibera sui ristori relativi alla fase più acuta della pandemia da Coronavirus. Delibera con cui, durante la diffusione massiccia del Covid, venivano stabiliti gli accenti versati alle strutture

private accreditate per la disponibilità garantita nei difficili momenti della pandemia, come previsto dall'accordo contrattuale del 20 marzo del 2020. Alle cliniche private accreditate viene chiesta anche la restituzione delle somme. Un importo che in tutta la regione ammonta a 80 milioni di euro e a circa un milione e 200mila euro a testa per Villa Verde e Villa Salus, i cui



Da sin. Franzini (Villa Verde), Aneschi (Confindustria) e Grisoli (Villa Salus)

vertici alzano la voce definendo «offensiva» la decisione della Regione. Dalla loro parte si schiera Confindustria Reggio Emilia con la presidente Roberta Aneschi: «Occorre focalizzare l'attenzione su quello che le cliniche private accreditate fanno per il territorio e i cittadini: hanno un importante fine sociale di supporto alla sanità pubblica. Questo non solo in epoca

Covid ma anche attualmente: pensiamo alle attese in filiera senza queste strutture». «Quanto comunicato dalla Regione rappresenta un approccio del tutto inaspettato e illegittimo dei vertici sanitari dell'Emilia-Romagna, che mette a repentaglio l'intero sistema sanitario regionale», denuncia Aiop, l'associazione delle aziende sanitarie ospedaliere.

«A rimetterci sono i cittadini»

Franzini, presidente di Villa Verde

Reggio Emilia «La decisione del presidente della Regione è offensiva».

Non usa giri di parole nemmeno Fabrizio Franzini, presidente di Villa Verde sulla richiesta della Regione alle cliniche private accreditate di restituire i ristori elargiti per il Coronavirus.

«Durante il Covid ci hanno chiesto di interrompere la nostra attività per sopprimerla alla mancanza di posti letto della sanità pubblica per gli ammalati a causa del virus - afferma Franzini -

Questo mentre altre Regioni hanno pagato questi valori alle cliniche private accreditate. È arrivata la giunta de Pascale: dopo un periodo di interregno in cui non venivano date risposte se non evasive, alla fine è stato detto che non sarebbe stata riconosciuta la delibera precedente perché senza copertura economica. Anzi, noi dovremmo restituire quanto avevamo ricevuto».

Franzini pone l'accento sulla preoccupazione che di fatto venga «a mancare la credibilità dell'interlocutore. Se una giunta regionale fa una delibera, e poi la giunta dello stesso colore la smentisce, con quale fiducia possiamo avere rapporti? E alla fine di tutto ciò è il cittadino a rimetterci sempre».

«La decisione della Regione è vergognosa: altrettanto mortificanti sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente che ha definito il nostro rapporto "sussidiario" al sistema pubblico. Ma come sussidiario? Se le case private di cura accreditate si fermano non si va da nessuna parte - tuona Franzini -. Noi siamo essenziali al sistema pubblico cui partecipiamo con pari dignità: come tali abbiamo il diritto di essere trattati. Al di là di questo fatto clamoroso, tante altre cose gridano vendetta. È stato bloccato il "fuori regione" dal punto di vista economico ai livelli del 2023: significa che se registriamo una somma superiore non ce lo pagano. E il 2023 è stato un anno post Covid...».

Franzini puntualizza, inoltre, che occorre «arrivare a una ridefinizione del rapporto tra privato e pubblico con riconoscimento del ruolo vero e non politico del privato. Dev'essere riconosciuto il ruolo essenziale che ha svolto durante il Covid e che svolge tuttora. Dev'essere la base da cui partire, per il resto non possiamo essere trattati in modo così mortificante. Il vantaggio della collaborazione è reciproco: il privato può dare un aiuto al pubblico. La nostra organizzazione e i costi sono inferiori. Tante prestazioni potrebbero essere fatte da noi con minori costi. Si potrebbe realizzare una spending review nel settore pubblico e attuare enormi risparmi: a beneficiarne sarebbe l'utente finale». S.A.

«Gli investimenti ora sono fermi»

Grisoli, direttore di Villa Salus

Reggio Emilia «Avevamo programmato una serie di investimenti per garantire innovazione anche dal punto di vista tecnologico. In seguito alla decisione della Regione e alla loro richiesta di restituire la somma che avevamo ricevuto dopo gli accordi presi durante il Covid, abbiamo dovuto bloccarli».

Non ha dubbi Barbara Grisoli, direttore operativo di Villa Salus, nel giudicare «offensiva» il dietro front della giunta guidata dal presidente Michele

de Pascale sui ristori garantiti alle cliniche private accreditate per il servizio prestato dopo la diffusione della pandemia da Covid.

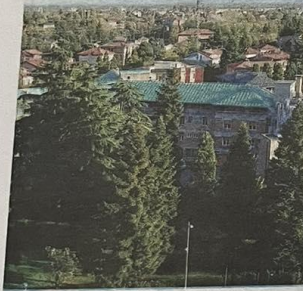
In vista dei momenti di confronti che si susseguiranno nei prossimi giorni, il direttore operativo di Villa Salus chiede che la Regione esamini «la situazione senza preclusione dettata dalle ideologie. Chiedo che tragga delle conclusioni dopo aver analizzato in modo sterile la circostanza».

Grisoli puntualizza che su tutte «le nostre prestazioni abbiamo controlli periodici su aspetti quali appropriatezza, sui documenti etc. Se non c'è corrispondenza tra le linee guida e quanto noi abbiamo stabilito si verificano gli abbattimenti. Ad esempio, se negli standard che ci vengono imposti è prevista una notte di degenza e noi ne facciamo due, dobbiamo giustificare la seconda notte. E se quella motivazione non è forte vediamo abbattuto il valo-

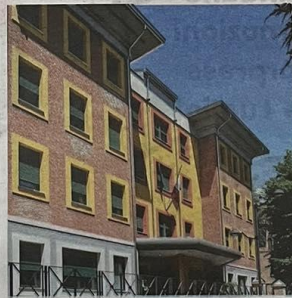
Il totale da restituire per le cliniche private della regione ammonta a 80 milioni di euro. A Villa Salus tale somma è di circa un milione e 200mila euro. «È stata considerata un prestito da restituire - continua il direttore operativo -. L'Ausl ha ricevuto una comunicazione dove parla di detrazione di quegli importi dai crediti che vantiamo. Siamo stati convocati dall'Ausl di Reggio che quantomeno ci ha informato di ciò, al contrario di altre aziende sanitarie».

«La decisione della Regione è offensiva: noi abbiamo fornito un supporto fondamentale alla sanità pubblica, non soltanto con i pazienti Covid, ma i professionisti della sanità pubblica sono venuti presso le nostre sale a fare interventi aggiunge Grisoli -. Avevamo stipulato accordi proprio per essere celere e andare immediatamente incontro ai professionisti del pubblico perché abbiamo affrontato l'emergenza anche con un approccio etico. In questo modo la Regione nega lo sforzo e il contributo che la sanità privata accreditata ha fatto per aiutare quella pubblica. Tutti gli imprenditori si sono messi la mano sul cuore e si sono sentiti istituiti di un ruolo che andava oltre l'aspetto imprenditoriale. Con la sua ultima decisione ci siamo sentiti mortificati e feriti. Oltre al fatto che avevamo approntato una serie di investimenti per innovarci anche dal punto di vista tecnologico: ci siamo fermati. Questo, naturalmente, va a discapito del cittadino». «L'impatto del lavoro delle cliniche private sui cittadini è molto forte: «Salus sta contribuendo all'abbattimento delle liste d'attesa - rimarca il direttore operativo -. Questo quando ci sono prestazioni per cui le liste d'attesa superano i due anni. Noi diamo un apporto allo smaltimento liste di attesa senza ricevere qualcosa in cambio». Tutto questo senza contare che di medici ce ne sono meno e, per la legge della domanda e dell'offerta, la richiesta è di essere pagati di più».

«Si attendono ora gli incontri che si svolgeranno nei prossimi giorni, quando si terranno nuove assemblee per verificare se sia possibile ricomporre la frattura tra Regione e cliniche private accreditate». S.A.



La clinica privata Villa Verde, il cui presidente Franzini puntualizza la necessità di ridefinire il rapporto tra sanità pubblica e privata accreditata e l'utente finale



La clinica privata accreditata Villa Salus di Reggio Emilia, si alza forte e chiara la protesta contro la Regione per la richiesta di restituire i ristori elargiti per il Covid



LA GAZZETTA DI PARMA del 30 luglio

Gambarini: «La sanità privata rischia di trovarsi paralizzata»



Francesca Gambarini
Esponente di Nazione Futura Parma.

«L'articolo pubblicato su "Quotidiano Sanità" il 28 luglio lancia un allarme che riguarda da vicino anche le aziende sanitarie convenzionate del territorio di Parma: la crescente incertezza normativa e amministrativa rischia di compromettere la tenuta del sistema sanitario misto pubblico-privato», sottolinea Francesca Gambarini, esponente di Nazione Futura Parma.
«Il caso evidenziato, in cui anche la Regione Emilia Romagna arriva a revocare in autotutela delibere dopo anni, con conseguente richiesta di restituzione di somme già impie-

gate per erogare servizi, tocca nel vivo anche la nostra realtà locale - spiega Gambarini -. Le aziende convenzionate di Parma rischiano oggi di trovarsi paralizzate. Come si può pianificare un'assunzione o un investimento strutturale, se domani una delibera regionale può essere annullata retroattivamente? Chiediamo quindi che sia ristabilito un quadro di regole certe, chiare e rispettose del principio di buona fede nei rapporti tra pubblico e privato accreditato».

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiazza: «Carne Halal a scuola? Il benessere animale va tutelato»



Tommaso Fiazza
Consigliere regionale della Lega.

«Prima il Natale messo all'angolo, poi le merendine vietate durante il Ramadan, ora arriva la carne Halal nelle mense scolastiche: a Bologna la sinistra trasforma le scuole in laboratori ideologici, dimenticando i diritti degli animali e i principi di salute e sostenibilità», scrive il consigliere regionale della Lega, Tommaso Fiazza, commentando l'annunciata introduzione del menù Halal da parte del Comune di Bologna nelle scuole dell'infanzia, annunciando la presentazione di un'interrogazione alla giunta regionale.
«La Regione - spiega Fiazza - pro-

muove stili di vita sani e sostenibili, ma poi tollera nelle mense scolastiche l'uso di carni provenienti da macellazioni rituali che non prevedono lo stordimento dell'animale, in evidente contrasto con le normative europee sul benessere animale. È grave che tutto questo avvenga negli appalti pubblici». Fiazza chiede alla giunta di vietare l'utilizzo di carni macellate senza stordimento nelle mense scolastiche. «Il benessere animale non è negoziabile e va tutelato a prescindere dalle convinzioni religiose».

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTO DEL CARLINO del 29 luglio

QV

MARTEDÌ - 29 LUGLIO 2025

17.

LA SALUTE DEI CITTADINI
Un sistema in difficoltà

Sanità, cliniche nel mirino
L'opposizione non ci sta
«La Regione è inaffidabile»

De Pascale chiede la restituzione di 80 milioni erogati ai tempi del Covid
Ugolini: «Sarà la giustizia a decidere». Evangelisti: «Inversione a U»

Michele de Pascale
«Sanità, non arretrato
E ora nuove norme su hotel,
urbanistica ed energia»

Il presidente della Regione a un anno dall'impegno per l'Emilia-Romagna «Dialogo con i privati, ma il modello resta pubblico e sulla delibera non cambio. Per noi sono somme non dovute, il tema non è il budget. E non ci sono buccia»

di **Rosalba Carbutti**
BOLOGNA

Lo scontro totale tra Regione e sanità privata dell'Emilia-Romagna non si ferma. Michele de Pascale al *Carlino* ha fatto sapere che non «arretrerà». Morale: la Regione chiederà indietro alle cliniche private gli 80 milioni di euro frutto di un accordo sottoscritto nel 2020, in periodo Covid, poi formalizzato da una delibera del 2024 (con la dem Irene Priolo presidente facente funzioni e Raffaele Donini assessore alla Sanità). Una decisione, quella del governatore, paladino della sanità pubblica, mai digerita dal centrodestra. Ad alzare gli scudi c'è l'ex sfidante del presidente, Elena Ugolini, capogruppo di Rete civica: «Non ho mai chiesto a de Pascale di aumentare le quote del privato accreditato, ma di pagare quello che deve a chi ha fornito servizi. Si tratta di 80 milioni dati in acconto alla sanità privata accreditata per servizi resi in seguito a una richiesta fatta dalla Regione nel 2020, 80 milioni che, nelle parole di de Pascale, dovrebbero trasformarsi da 'acconti' in 'prestiti' dopo 5 anni. Ma se sono 'somme



Elena Ugolini, capogruppo di Rete Civica

Chi firmò la delibera durante la reggenza di Irene Priolo oggi non ha nulla da obiettare?

non dovute', come dice il presidente, perché sono state date? Sarà la giustizia amministrativa a decidere sulla legittimità dell'atto, ma come cittadini pensare che si possa dare fiducia a una regione che ha un comportamento simile è difficile». **Da qui**, l'affondo di Ugolini: «Quello che dovrebbe chiedersi il presidente è come migliorare il servizio sanitario. Se per de Pascale chi non permette di garantire questo è il privato, dovrebbe allora avere il coraggio di fare senza quel privato accreditato che gestisce per la regione il 70,6% delle residenze per anziani e avere il coraggio di dire che con il 15% delle risorse la sanità privata accreditata in Emilia-Romagna genera il 25% delle prestazioni del servizio sanitario regionale». Rincarà le dosi la capogruppo dei meloniani in Regione, Marta

Evangelisti: «Le dichiarazioni di de Pascale sono gravi dal punto di vista giuridico, istituzionale e politico. La revoca di una delibera da parte della giunta, in quanto atto unilaterale di autotutela, può generare ricorsi. Sarebbe dunque prudente prevedere a bilancio una riserva per eventuali contenziosi. Insomma, c'è da mettere in conto l'intervento della magistratura e il rischio per la regione di pagare di più». Poi punta il dito non solo su de Pascale, ma anche su chi l'ha preceduto, chiamando in causa gli attuali assessori Irene Priolo e Davide Baruffi, il capogruppo Pd Paolo Calvano e l'ex assessore Donini: «Di fronte all'inversione a U dalla nuova giunta, non possono restare in silenzio».

L'ex assessore al Bilancio, oggi capogruppo dem, Calvano, butta la palla nel campo del governo: «Lo squilibrio tra quanto eroga l'esecutivo e le spese che le Regioni devono sostenere per l'organizzazione sanitaria è un dato di fatto, che ormai riguarda la stragrande maggioranza delle Regioni, da destra a sinistra. Rispondere a questa emergenza attraverso una virata sul privato, come proposto dalla destra, è una scorciatoia che rischia solo di ampliare le disuguaglianze, senza migliorare la qualità». Attacca la Lega, con il consigliere Tommaso Fiazza: «Trovo surreale la pretesa di far restituire alle strutture private quanto ricevuto durante l'emergenza Covid. Senza quel contributo, la sanità pubblica sarebbe andata al collasso. Serve rispetto per chi allora ha tenuto aperto, non un colpo di spugna politico».



Cesare Salvi è il presidente regionale di Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata

La sfida dei privati
«Una mediazione oppure vie legali»

Il presidente Aiop incontrerà il governatore
«Sia chiaro, senza di noi il sistema non sta in piedi»

di **Monica Raschi**
BOLOGNA

Restituzione dei ristori e ruolo della sanità privata convenzionata: il presidente de Pascale è stato molto duro con voi...

«L'Aiop (l'Associazione italiana ospedalità privata, ndr) non ha nessun'intenzione di preavvicinare le strutture pubbliche; guai se fosse il contrario - dichiara Cesare Salvi, presidente regionale Aiop -. Ma con una guida illuminata e che non ci tratti come fossimo solo dei tappabuchi: non lo accettiamo. Siamo favorevoli a una sanità integrata, come lo è oggi, perché senza di noi il sistema non sta in piedi e il percorso deve essere condiviso».

Gli ottanta milioni della delibera del novembre 2024 che il presidente de Pascale ha dichiarato di volere indietro, a cosa si riferiscono precisamente?

«Saranno anche un po' meno, si riferiscono ai ristori previsti dalla normativa nazionale per il periodo Covid in cui le strutture non potevano lavorare, ma dovevano essere pienamente efficienti per far fronte all'emergenza, qualunque fosse».

Il periodo qual è stato?

«Da marzo ad agosto 2020: grazie a un accordo con l'ex presidente Bonaccini, ci sono stati dati acconti per il mantenimento della struttura e il pagamento del personale senza metterlo in cassa integrazione. Non c'è nessun guadagno per le strutture, ma solo la copertura dei costi per il fatto che dovevamo stare

aperti senza fare la nostra attività ordinaria perché c'era la pandemia. Poi le strutture sono state aperte e abbiamo ospitato anche équipe chirurgiche. Con la seconda ondata ci hanno utilizzato per svuotare gli ospedali e aprire i reparti Covid: una collaborazione vera e propria, come c'è sempre stata».

Adesso cosa succede?

«Il presidente de Pascale ha fissato con noi un incontro giovedì mattina, poi vedremo l'assessore e il direttore generale, ma questi appuntamenti erano già stati fissati. Nel pomeriggio ho l'assemblea dei soci ai quali riferirò quello che ci è stato detto».

Se questo denaro voi lo avete già avuto, una restituzione ha un fondamento giuridico?

«Secondo me no, visto che c'è una delibera di giunta e se la revocano noi dobbiamo fare causa immediatamente. Ma per revocare una delibera servono requisiti molto specifici che, in questo caso, non mi sembra ci siano. Può essere oggetto di mediazione: chiudiamo in un anno, tre anni, c'è uno sconto. Ma se così non è, non possiamo fare altro che impugnare la revoca, che sarebbe un atto molto grave: chi ha a che fare con la Regione potrebbe dire che le delibere non contano niente».



Chi ha rapporti con la Regione potrebbe pensare che le delibere non contano niente

AVVISO A PAGAMENTO

www.villaggisovrani.it
per salvare la terra e la tua vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO SANITÀ del 28 luglio

quotidianosanita.it

Lettere al direttore

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Martedì 29 LUGLIO 2025



Home | Cronache | Governo e Parlamento | Regioni e Asl | Lavoro e Professioni | Scienza e Farmaci | Studi e Analisi | Archivio

COMUNICA AL TUO TARGET



CON 34 MEDICAL MAGAZINE DI PATOLOGIA

SICS



IL NOSTRO
PRESENTE È
IL TUO FUTURO



segui quotidianosanita.it



Post | Condividi | Condividi 5 | stampa

Quando le Regioni cambiano idea dopo anni: chi investirà ancora nella sanità?

di Luca Pallavicini



28 LUG - Gentile Direttore,

C'è un punto che viene prima di tutto: la parola data dalle istituzioni deve valere.

Se una Regione può revocare in autotutela (cioè annullare da sola) una delibera dopo anni, chiedendo persino indietro soldi già spesi per garantire servizi pubblici, la fiducia si spezza. E senza fiducia, il sistema sociosanitario non sta in piedi: non investono le imprese, non assumono le strutture, non si riducono le liste d'attesa. Alla fine pagano i cittadini.

Non entro nel dettaglio del caso specifico. Il problema è più ampio: può diventare un metodo. Oggi tocca a qualcuno, domani può toccare a chiunque. È questo il messaggio che spaventa chi lavora ogni giorno nella cura: le regole possono cambiare anche dopo che hai fatto la tua parte.

Perché è grave? In primis perché salta la certezza del diritto: se un accordo firmato e rispettato si può cancellare a posteriori, non c'è più base su cui programmare. Da lì, a effetto domino, gli investimenti si fermano: chi mette risorse, assume personale, compra tecnologie, se non sa se verrà pagato o peggio se dovrà restituire? Ecco che aumentano i contenziosi e, soprattutto, si incrina il rapporto pubblico-privato accreditato: un pezzo fondamentale del servizio sanitario regionale, che lavora con regole, budget e controlli pubblici.



Lettere
al Direttore



QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER

Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di
Quotidiano Sanità.

Leggi tutto qui >> [Quando le Regioni cambiano idea dopo anni: chi investirà ancora nella sanità? - Quotidiano Sanità](#)

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

LA VERITÀ del 27 luglio



VERITÀ

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 55.890 Diffusione: 27.768 Lettori: 279.450

Rassegna del: 27/07/25
Edizione del: 27/07/25
Estratto da pag.: 1,9
Foglio: 1/3

Modello Emilia-Romagna: la Regione chiede ai privati di riavere i rimborsi Covid

Il governatore revoca la delibera sui ristori e pretende 80 milioni dagli ospedali accreditati. **Confindustria** e opposizione in rivolta

di **DELLA PASQUA**



■ Prima l'erogazione di fondi per fronteggiare l'emergenza, poi la marcia indietro e la ri-

chiesta di rimborsi. È la solita storia italiana e, in questo caso, uno dei tanti paradossi lasciati in eredità dal Covid. Facciamo un passo indietro: è il 2020 e la pandemia porta al collasso le strutture sanitarie nazionali. Le (...)

segue a pagina 9

Covid, Emilia-Romagna non rimborsa i privati

Al centro della contesa 80 milioni erogati durante la pandemia: per le strutture che fornirono servizi e personale agli ospedali pubblici si trattava di indennizzi dovuti, per la Regione di un prestito da restituire. Insomma, lo stesso copione visto col payback

Segue dalla prima pagina

di **LAURA DELLA PASQUA**

(...) Regioni, per far fronte alla situazione critica, si rivolgono ai privati accreditati con i quali stringono accordi di impegno a restare aperti, senza usare la cassa integrazione, per l'erogazione di servizi in emergenza. Una disponibilità, naturalmente, pagata. Ora accade, come denunciato dal presidente di Aisi (Associazione imprese sanitarie indipendenti), **Karin Saccomanno**, che alcune Regioni «tentano di disconoscere gli impegni istituzionali formalizzati con le strutture sanitarie private accreditate, aprendo a richieste di rimborso, e così mettendo a rischio centinaia di imprese, posti di la-

voro e la sostenibilità del sistema integrato». Il riferimento è in particolare alla rossa Emilia Romagna e alla revoca in autotutela della delibera del novembre 2024 (a seguito dell'accordo sottoscritto nel 2020), che regolava le procedure per gli indennizzi per i mancati introiti delle strutture private durante la pandemia e per il personale messo a disposizione del sistema sanitario pubblico. «Per tale disponibilità era stato previsto di erogare un acconto pari all'80% della differenza tra quanto effettivamente fatturato nei mesi del Covid e la media mensile del fatturato nel 2019. In sostanza la mera copertura dei costi di gestione» spiega alla *Verità* il consigliere regionale e capo-

gruppo di Rete Civica, **Elena Ugolini** che è stata anche la sfidante del governatore del Pd, **Michele De Pascale**, per il centrodestra alle ultime regionali.

La richiesta del rimborso è arrivata il 21 luglio scorso dall'assessore regionale alla Salute **Massimo Fabi** e dal direttore generale **Lorenzo Broccoli** ai vertici di Aiop Emilia-Romagna, l'associazione che rappresenta oltre 40 ospedali privati accredi-



Peso: 1-10%, 9-56%

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO



tati. In ballo ci sono 80 milioni. L'AIOP sostiene che gli indennizzi coprivano solo i costi di gestione mentre per la Regione, gli 80 milioni erano un prestito da restituire, non un risarcimento. «L'accordo prevedeva la restituzione dell'acconto in termini da concordare. Nel 2024 una nuova delibera ha fissato il riconoscimento alle stesse strutture private dei costi legati al mantenimento in servizio del personale. Il confronto con il privato prevede di stabilire le reali spettanze di quei riconoscimenti per cui la delibera non aveva previsto una copertura», hanno puntualizzato **Fabi e de Pascale**.

A sostegno dell'associazione è scesa in campo Confindustria Emilia-Romagna. «È una penalizzazione inaccettabile per la sanità privata, pilastro del sistema sanitario regionale», attacca la presidente **Annalisa Sassi**.

Le strutture private accreditate all'AIOP rappresentano una risorsa insostituibile, afferma **Ugolini**. «A fronte dell'utilizzo di soli 360 milioni della voce sanità del bilancio annuale regionale pari a oltre 10 miliardi di euro, coprono circa il 25% del totale delle prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali erogate».

Probabilmente ciò che induce la Regione a batter cassa, rimangiandosi gli impegni presi con un atto ufficia-

le, è secondo **Ugolini**, la difficoltà del bilancio. Un tema che il consigliere ha sollevato nel corso della riunione sull'assessamento di bilancio e che le ha scatenato addosso le critiche del governatore **De Pascale**, e l'accusa di voler privatizzare la sanità. Una motivazione che la sinistra sta cavalcando con grande astuzia anche per giustificare le maggiori tasse per finanziare le prestazioni sanitarie. Recentemente sono stati anche aumentati i ticket: imposto un obolo di 2,20 euro a confezione di medicinale, fino a un massimo di 4 euro per ricetta. Lo slogan fatto digerire ai bolognesi è «pagate di più per non avere di meno». I dati del 2023 però suggeriscono un altro scenario. «Due anni fa gli ospedali pubblici hanno ricevuto 3.501.374.000 euro e hanno prodotto prestazioni per 1.923.087.000 euro. Nel confronto gli ospedali privati accreditati hanno ricevuto 650.626.000 euro e hanno fornito prestazioni per 650.626.000 euro. Perché c'è questa differenza?», si chiede **Ugolini**, che ha posto il tema di «andare a vedere se c'è qualcosa da cambiare per essere più efficienti e efficaci». Quindi non basta mettere una toppa, come può essere la richiesta di restituire quanto erogato durante il Covid, per far qua-

drare i conti del bilancio.

Fabi ha la risposta pronta. «Quella delibera non ha la copertura finanziaria quindi non siamo nelle condizioni di poter eseguire quanto contenuto al suo interno». In altre parole, «siamo costretti» a fare un passo indietro» afferma l'assessore. E si augura che questo «non pregiudichi il rapporto con i privati accreditati». Alla faccia della certezza del diritto, commenta **Ugolini**.

Ora c'è il rischio di contenziosi giudiziari milionari tra la Regione e le strutture ospedaliere private accreditate.

Intanto per il 31 luglio è previsto un incontro tra **Fabi, de Pascale** e l'AIOP dalla quale dovrebbe venire un chiarimento.

La vicenda somiglia tanto a quella del payback, il meccanismo introdotto dall'allora premier **Matteo Renzi**, che ha imposto alle aziende fornitrici di dispositivi medici di coprire parte dello sfioramento dei tetti di spesa regionali. Il problema è stato in parte risolto con una norma nel decreto Economia, di giugno scorso, che consente di chiudere la questione con il versamento del 25% delle somme richieste da Regioni e Province autonome.

L'ira di Confindustria

«Si tratta di una penalizzazione inaccettabile»

La marcia indietro è stata spiegata dall'assessore Fabi: «Non c'è copertura»

IL RESTO DEL CARLINO del 27 luglio

. 12

DOMENICA — 27 LUGLIO 2025

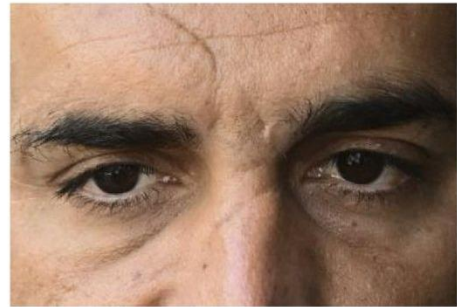
QV

POLITICA E GIUSTIZIA

Le partite dei governatori

Michele de Pascale «Sanità, non indietro E ora nuove norme su hotel, urbanistica ed energia»

Il presidente della Regione a un anno dall'impegno per l'Emilia-Romagna «Dialogo con i privati, ma il modello resta pubblico e sulla delibera non cambio Per noi sono somme non dovute, il tema non è il budget. E non ci sono buchi»



Michele de Pascale, 40 anni. Sotto, a un'inaugurazione all'ospedale di Ravenna

di **Valerio Baroncini**



Un anno dopo l'impegno per l'Emilia-Romagna, diario minimo sull'Emilia-Romagna di Michele de Pascale. Dallo strappo sulla sanità privata («La disponibilità al dialogo non è un passo indietro sul merito della delibera») alla riforma sulle prescrizioni mediche («Questioni tecniche, non tutto è politica»), dall'Urbanistica («Pronti a nuovi strumenti, in particolare sugli alberghi») all'alluvione («Quante cose fatte, e anche con l'intesa col Governo, non scontata»). **Presidente, l'avvio non è stato delicato. Ha dovuto ragionare subito dei conti, dalla gestione dei dazi fino ai seri confronti con i sindacati dopo la manovra su tasse e ticket e ora con industriali e sanità privata. Un anno dopo, dove siamo?**

«Il senso di questa partenza è stato anche prendere in mano diversi dossier che erano già avviati, portarli a compimento, dare un assetto stabile complessivo al bilancio della Regione e ora, a 7-8 mesi dall'inizio del mandato, siamo pronti per aprire anche i cantieri di riforma».

Prima della progettualità, le note dolenti. Alla sanità privata vuole chiedere indietro 80 milioni dopo un accordo sottoscritto nel 2020 in periodo Covid e formalizzato nel 2024. Poi c'è il tema del tetto a chi viene da fuori regione. Confindustria e Aiop le chiedono di aprire un confronto.

«Ci sono due diversi piani. Uno è quello sul tetto alla mobilità dalle altre regioni, una richiesta che ci fa il Governo. In sintesi, non useremo i soldi della sanità degli emiliano-romagnoli per pagare le prestazioni ai calabresi o ai pugliesi o ai siciliani. Diverso è il nodo della delibera».

Un bello schiaffo.
«Quella delibera è un unicum. Il nostro non è che è un cambio di strategia: è una delibera cui tec-

nicamente, per noi, non si può dare corso, nel senso che riconosceva somme che non sono dovute. Questa è la nostra valutazione».

Aiop non la pensa così.

«Ognuno ha le sue valutazioni, non è politica. Se un'impresa ritiene che sia lesa un suo diritto e vuole ricorrere ha il diritto di farlo. E non verrà vissuto come lesa maestà».

Ma lei ha detto che non sarete subalterni ai privati.

«Esatto: quello che invece ha una connotazione politica è quanto avvenuto in consiglio regionale, dove la destra ci ha detto che per far tornare i conti dovremmo aumentare la quota del privato. No! Io non ho alcuna intenzione di aumentare la quota del privato, non c'è un posto nel mondo dove una sanità maggiormente privata sia una sanità maggiormente sostenibile».

L'azione sulla delibera però pare una pesante critica a chi l'ha preceduta: Stefano Bonaccini e Irene Priolo. O loro erano subalterni, o lei ha trovato dei conti che non tornavano, al netto dei tagli generali.

«No, aspetti. La sanità privata in Emilia-Romagna dalla Regione può ricevere dei Si e dei No. In questo caso, la risposta è No. E poi: la Regione non dà corso alla delibera perché non ci sono i soldi. Banalmente per noi sono somme non dovute».



Si, ma ripeto: la delibera l'ha fatta il centrosinistra.

«Sono indennizzi, per altro stabiliti nel 2024 per il 2020, che non condividiamo: è una delibera presa in un momento di cambio di amministrazione, la contestazione non è legata al bilancio. La nostra manovra va in maniera chiara a coprire uno spazio che è quello della non autosufficienza, della terza età, delle persone maggiormente in difficoltà. Questa risposta socio-sanitaria è quella che fa la differenza fra il sistema sanitario dell'Emilia Romagna e quelli di tutte le altre regioni. Non mi arrendo».

Cosa risponde a chi dice che ha trovato un buco nei conti?

«Non c'è alcun cratere né voragine. Non ci sono armadi di segreti. L'Emilia-Romagna ogni anno spende di più di quello che il Governo trasferisce. Per non rinunciare a tagliare i servizi, la giunta Bonaccini ha sempre coperto quella cifra trovando risorse straordinarie per consentire di non pagare i ticket agli emilia-

Presi in mano diversi dossier e dato assetto stabile al bilancio: ora pronti per aprire i cantieri di riforma

no-romagnoli. Ora con la manovra di bilancio noi mettiamo il conto in pareggio. E non dimentichiamo che l'incremento di risorse che il governo prevede nei prossimi anni è inferiore all'inflazione. Serve una battaglia politica per adeguare i finanziamenti. Bipartisan».

Una partenza 'rallentata'?

«Nessuno si aspettava i dazi americani. Ma da amministratore locale avevo abbastanza chiaro gli elementi su cui la mia principale missione sarebbe stata dare continuità e le criticità sulle quali invece sarei stato chiamato a produrre innovazione».

Parliamo di progetti allora.

«Tanto è stato avviato. Sull'alluvione, abbiamo iniziato a definire i bacini di laminazione: alcuni già presentati tra Bologna e la Romagna, alcuni a settembre».

Poi?

«Sull'energia abbiamo lavorato tantissimo sulle aree idonee, ma siamo in attesa del Governo. A settembre, sul tema dell'urbanistica e dell'edilizia, avvieremo due 'cantieri' molto importanti: uno è quello della revisione della legge urbanistica; dall'altra parte parte, invece, ecco il tema del ricettivo e degli alberghi. Alcuni sono in difficoltà enorme: da un lato occorre rivedere le norme sulla classificazione alberghiera, poi urge una legge per rigenerare le strutture ricettive in alcuni casi con accorpamenti, in altri con ristrutturazioni e in altri ancora liberando spazi a terra: abbiamo bisogno di dare strumenti ai Comuni, per poter mettere mano a questo enorme patrimonio edilizio. Le norme attuali non funzionano, perché di fatto gli interventi si cantano sulle dita».

E infine il traffico.

«Sul nodo di Bologna vorremmo arrivare dopo l'estate a trovare l'accordo col Governo. E da settembre abbiamo anche l'obiettivo del nuovo Piano regionale delle infrastrutture dei e dei trasporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensieri & Parole

L'ALTRO FRONTE



1 Il dibattito sui medici
Snami e il tema delle prescrizioni

«I tecnici hanno redatto una delibera che ripeterà ciò che va prescritto. Dividere politica sanitaria, scelte strategiche e aspetti tecnici»

NELLE MARCHE



2 Il caso Matteo Ricci
Il nodo giustizialismo e il caso Pesaro

«È legittimo che il M5s chieda di capire meglio i contorni dell'indagine. Ma se chiedono di provare la sua innocenza, diventa una prova diabolica»

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

TELEROMAGNA del 27 luglio



TUTTO

Cerca su Teleromagna



TOP TREND: [BOLOGNA POLITICA](#) [RIMINI ATTUALITÀ](#) [BOLOGNA SALUTE24](#) [BOLOGNA CRONACA](#) [BOLOGNA ECONOMIA](#) [BOLOGNA](#)

27 LUGLIO 2025 - 10:18

NOTIZIA DI [ATTUALITÀ](#)

DI [REDAZIONE](#)

494 VISUALIZZAZIONI

☆ 0 Mi interessa



EMILIA-ROMAGNA: De Pascale, 'la Regione non aumenterà la quota della sanità privata'



Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

GAZZETTA DI PARMA - prima pagina del 26 luglio

MURPROTEC
TRATTAMENTI DEFINITIVI CONTRO L'UMIDITÀ

Mode & Modi
Kyoto, l'altro Giappone
Alla scoperta del levriero irlandese

Parma calcio
Cuesta, ecco il primo vero test: amichevole oggi col Werder Brena

RICHIEDI UNA DIAGNOSI GRATUITA
800 135 494

GAZZETTA DI PARMA

Sabato 26 luglio 2025
Anno 291 Numero 202

QUOTIDIANO FONDATO



D'INFORMAZIONE NEL 1726

Euro 1,70
www.gazzettadiparma.it

EDITORIALE
QUEI SILENZI ALLA MATURETÀ E LE VERE PROVE DELLA VITA

di **Patrizia Ginepri**

È un segnale di disagio reale o, semplicemente, un atto di esibizionismo? Il rifiuto di sottoporsi alla prova orale da parte di alcuni maturandi continua a far discutere e, come tutti i temi che hanno una notevole risonanza sui social e sulla stampa, è altamente divisivo. Ciascuno può pensarla come vuole, ma restano aspetti sui quali è opportuno soffermarsi. Alcuni studenti hanno scelto il silenzio per evidenziare la distanza tra il linguaggio delle istituzioni e quello dei ragazzi, per attirare l'attenzione sul ruolo dell'esame orale e sull'impianto generale della Maturità, ponendo il dubbio sulle reali capacità della scuola di riconoscere le trasformazioni culturali dei giovani. Viene contestato, in particolare, «il sistema dei voti, con la sua impostazione iper-competitiva, con la sua meretriciosità spietata e burocratica che giudica attraverso i numeri». Sono queste le motivazioni a sostegno della scena muta, un gesto provocatorio che raggiunge lo scopo, il clamore è immediato e l'iniziativa ottiene un forte impatto mediatico. Tuttavia, il silenzio resta uno strumento equivoco, polemico, aperto alle più varie interpretazioni, proprio perché è un vuoto, una mancanza a cui ognuno, può attribuire il significato che vuole.

Segue a pagina 39

Il caso Ha ottenuto l'autorizzazione dalla Corte d'assise
Chiara Petrolini ai domiciliari dà l'esame di Criminologia

di **Georgia Azzali**

È la ragazza che ha nascosto a tutti i suoi segreti. Che ha partorito da sola i due figli e li ha sepolti nell'aiuola sotto la finestra della sua camera. Due scavi. E una voragine tra ciò che pareva essere e ciò che si è rivelata improvvisamente nell'estate di un anno fa. Ma Chiara Petrolini, accusata di duplice omicidio premeditato e soppressione di entrambi i cadaveri, vuole portare avanti almeno un pezzo della

vita di prima. Continua a studiare. A proseguire il suo percorso a Scienze dell'educazione: è al secondo anno del corso di laurea di Unimore, l'Università di Modena e Reggio. E a breve sosterrà l'esame di Criminologia con la professoressa Susanna Pietrangola nella villetta di Traversetolo, dove è ai domiciliari dal 20 settembre scorso.



La protesta Il settore protesta con la Regione: «Un fulmine a ciel sereno»
L'allarme della sanità privata
Stop a rimborsi Covid e pazienti da fuori: «Assistenza a rischio»

di **Pinazzi I B**

Stop ai rimborsi Covid e possibile blocco dei pazienti che vengono a curarsi da fuori: la sanità privata alza la voce con la Regione Emilia-Romagna: «Covi è a rischio l'assistenza dei cittadini», spiega Mario Cotti, capo consulta Upi del settore. Che parla di un «fulmine a ciel sereno».



Nuovo inizio, i segreti dell'impresa

di **Claudio Rinaldi** | 32-33

Italia@Mondo



Medio Oriente Parigi tira dritto sulla Palestina, «non è un regalo a Hamas»

di **Figà-Talamanca** | 2

Dazi Ue-Usa, battute finali. Attesa per von der Leyen-Trump

di **Esposito** | 3

Interrogazione
Massari: «Serve l'Alta velocità alle Fiere»

di **Pinazzi I B**

Interrogazione alla Giunta regionale il consigliere Pd Andrea Massari: a Parma è necessaria l'Alta velocità alle Fiere.

«Come noi nessuno mai» Da domani il libro

La storia L'ex presidente: «Nessun rancore»
Pge, parla Tosi: «Assolto dopo 10 anni da incubo»

di **Dallapina I B**

Assolto «perché il fatto non sussiste»: Enrico Tosi, ex presidente di Pge, parla del caso giudiziario che ha coinvolto per anni Parma gestione entrate (chiusa poi nel 2023) e risolto con l'assoluzione. «Trattato come un delinquente, ma l'unica colpa è stata dedicare tempo e risorse alla società quasi gratuitamente». Ma, dice, non prova rancore.

Polizia
Aveva 8 kg di hashish: arrestato lo spacciatore del parco Ducale

di **Esposito** | 3

Ravenna
Sgominata una baby gang, due dei ragazzi presi a Bedonia

di **Dallapina I B**

MEDI SALUSER
CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO

ECCELLENZA MEDICA E AVANGUARDIA TECNOLOGICA

NUOVA APPARECCHIATURA DI RISONANZA MAGNETICA ad alto campo di ultima generazione, che incorpora tecnologie di intelligenza artificiale.

- MINOR TEMPO DI ESECUZIONE DELL'ESAME
- IMMAGINI DI ALTA QUALITÀ
- MAGGIOR COMFORT PAZIENTE

NOVITÀ: stanza di risonanza magnetica dedicata allo studio del cuore

Struttura convenzionata con i principali fondi assicurativi sanitari

PARMA - VIA VERDI, 27/A - TEL. 0521-234181
Orario: Lunedi - Venerdì ore 07.00 - 20.00 - Sabato ore 08.00 - 13.00

ACCREDITATE E CONVENZIONATE SBN

MEDI SALUSER ON HSD - 24h 24h 24h - Per richiesta Denaro - Operativa in Ospedale - Sede legale in Roncole Verdi - Aut. San. 0001 del 12/2/2010

MEDI SALUSER ON SALUSER - 24h 24h 24h - Albero Dentario - Operativa in Ospedale - Sede legale in Roncole Verdi - Aut. San. 0001 del 12/2/2010



PARMA

La nostra città e le sue storie

cronaca@gazzettadijparma.it

**Comune
Oggi chiusi
per manutenzione
gli uffici del Duc**

» Oggi gli uffici del Duc in Largo Torello de Strada n. 11/a, resteranno chiusi per consentire un intervento straordinario di manutenzione sulla cabina di trasformazione dell'energia elettrica. I cittadini e le cittadine che avevano già fissato un appuntamento presso i Servizi Demografici saranno contattati dal personale dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Allarme

La Regione blocca i ristori concessi durante la pandemia e rallenta gli spostamenti per chi vuole curarsi fuori dal territorio



Reazioni Qui accanto, Mario Cotti e Anna Baldini.

della mobilità dei pazienti diventa quindi un ulteriore «peso» che si aggiunge a un contesto generale già complesso: dalla «difficoltà per la forte carenza di personale», a causa anche di «stipendi inadeguati» e «turni lavorativi pesanti», alle liste d'attesa. Tanto da costringere le strutture private accreditate a «reperire il personale all'estero, a cui dobbiamo fornire anche l'alloggio» - sottolinea il direttore generale e ad di Valparma Hospital -. Il problema è che il Servizio sanitario italiano è stato penalizzato da oltre 10 anni di mancata crescita del fondo sanitario nazionale». La preoccupazione è concreta: «in questo contesto difficile - ammette Cotti -, sembra sempre più difficile soddisfare le esigenze dei cittadini».

Il tribunale del malato

Da un lato quindi c'è la preoccupazione dei privati, chiamati a restituire prestiti da 80 milioni. Dall'altro c'è la Regione, che vuole mettere in discussione le risorse anche alla luce dei tagli sulla sanità previsti dal governo. Un rapporto, quello tra sanità pubblica e privata, che in Emilia Romagna «è sempre funzionato bene ed è stato proficuo nella maggior parte dei casi, permettendo un servizio di alto livello», dichiara Anna Baldini, segretaria regionale per la cittadinanza attiva Emilia Romagna del Tribunale dei diritti del malato. E per quanto riguarda al blocco indennizzi, afferma: «bisogna aspettare che la situazione si configuri come più chiara, adesso pare che ci sia l'intento della Regione a ridiscutere l'accordo, ma non sappiamo in che termini verrà riconfigurato: è chiaro che non si possono cancellare i diritti acquisiti, non si può tornare indietro». In particolare, Baldini fa notare, «richiamando» la Regione, come «non si possa usare lo stesso criterio, quello dei tagli del Governo, contro cui si combatte».

Anna Pinazzi
RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop rimborsi Covid, la sanità privata: «A rischio l'assistenza dei cittadini»

Mario Cotti (capo consulta Upi): «È stato un vero e proprio fulmine a ciel sereno»

» «Un fulmine a ciel sereno». Così Mario Cotti, capo consulta dell'Upi e direttore generale e amministratore delegato di Valparma Hospital, commenta la decisione della Regione Emilia Romagna di cancellare i ristori e gli indennizzi concessi durante il periodo pandemico alla sanità privata accreditata.

Decisione che, per altro, ha preoccupato nei giorni scorsi già tanti esperti del settore e il mondo politico. La novità è stata comunicata a inizio settimana, quando la Regione ha annunciato di voler rivedere il tetto dei rimborsi per le prestazioni sanitarie in mobilità attiva e revocare la delibera del 2024 per gli indennizzi agli ospedali privati che, nel periodo dell'emergenza Covid, avevano messo a disposizione il proprio personale al sistema sanitario regionale.

«Stop indennizzi» - «Il tutto è arrivato come un fulmine a ciel sereno - ribadisce Cotti -. A novembre avevamo raccolto e presen-

Cotti
Il paziente deve poter scegliere il medico e il luogo di cura

Baldini
Non si possono cancellare i diritti già acquisiti

tato i documenti per gli indennizzi e adesso, a distanza di pochissimi mesi, ci dicono che gli indennizzi non solo non arrivano più, ma che dobbiamo restituire quell'anticipo che ci era stato dato nel periodo emergenziale: una situazione che mette a rischio l'assistenza a favore del cittadino».

Impossibile da dimenticare lo sforzo economico e organizzativo durante quei periodi così complessi, «il contributo di cui parla la Regione era stato peraltro già erogato in anticipo nel periodo Covid, insieme ad alcune spese straordinarie per i dispositivi di protezione individuale - fa notare Cotti, anche capo della consulta della sanità privata all'interno di Confindustria Parma -. Rapidamente si era dovuto convertire i nostri reparti di medicina in reparti per infettivi, e formare il personale per dare assistenza ai pazienti contagiati». Ma non solo, la questione riguarda anche la mobilità dei pazienti provenienti da altre regioni. In

concreto verrebbero ridotti i tetti massimi delle prestazioni erogabili a chi arriva fuori regione per le strutture private accreditate.

«Caos mobilità pazienti»

«A tutto questo caos si aggiunge il paventato blocco della mobilità dei pazienti provenienti da fuori regione, per ricevere cure specialistiche e prestazioni di chirurgia - sottolinea Cotti -. Se i pazienti ci scelgono vuol dire che siamo attrattivi, abbiamo delle eccellenze, dei bravi specialisti e riusciamo a dare un ottimo servizio, questo ci rende orgogliosi e ci stimola a fare sempre meglio il nostro lavoro. Il cittadino - rimarca - deve essere libero di poter scegliere il medico e il luogo di cura».

Gli alloggi dell'«Ali»

Una questione, quella della mobilità, che potrà avere ripercussioni - anche sul pubblico», fa presente Cotti.

Basta chiedere ad Ail Parma, infatti, per sapere quan-

I progetti

Ail Parma da anni mette a disposizione dei malati provenienti da fuori regione alcuni appartamenti gratuiti per poter aiutare chi sta attraversando un momento difficile lontano da casa.

ti pazienti abbiano usufruito dei loro alloggi gratuiti, messi a disposizione proprio per le persone malate che arrivano da fuori regione o i loro familiari. «Nei nostri appartamenti sono state accolte prevalentemente persone trapiantate o i loro familiari - fa sapere Federico Quaini, neopresidente della sezione parmigiana dell'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma -. Appartamenti che è da almeno due anni che sono sempre pieni. Da dove arrivano maggiormente i pazienti? Dalle isole, dal sud, ma anche dalla Toscana, per esempio».

Secondo Quaini di Ail Parma è quindi «fondamentale che le persone possano curarsi anche in altre città - ribadisce - certe cure vengono erogate solo in determinati centri ospedalieri: per alcune patologie sono necessarie cure in strutture altamente specializzate, centri all'avanguardia magari anche per le nuove tecnologie utilizzate». Quello del blocco

PARMA

La nostra città e le sue storie

crisesa@gazettadiparma.it

Progetto Tardini
L'Amministrazione
rinnova accordo
con lo studio legale

33 Continuerà ad essere lo studio legale parmigiano Curgura-Ponteoli-Molinari-Masi ad assistere dal punto di vista giuridico-legale il Comune di Parma nell'iter progettuale per il nuovo stadio Tardini (ovvero la Rsp - Responsabile Unico del Procedimento). La determina dirigenziale prevede il pagamento a saldo per l'anno 2025 di 12.688 euro.

Il costo della salute



Un disagio che fa perdere tempo e penalizza gli utenti più deboli e indifesi



Ticket sanitari, spediti centinaia di solleciti di pagamento errati

Molti insorgono: «Cifre già pagate». Ausl e Maggiore si scusano: «Revisione in corso»

Una valanga di lettere di sollecito di pagamento di ticket sanitari sono state spedite nel giro di quattro mesi a circa 25 mila parmigiani e parmensi. Le lettere riportano la prestazione effettuata (di solito eseguita molti mesi fa, o all'Ausl o nell'Azienda ospedaliera universitaria) e l'importo da liquidare, ma anche richieste di documentazione, nel caso l'utente abbia già saldato. E proprio questo è il problema: perché vari parmigiani fanno notare che gli importi richiesti risultano già pagati.

Daniele Barbarini, ad esempio, si lamenta che a distanza di qualche giorno ha ricevuto due lettere del Servizio Economico Finanziario dell'ospedale Maggiore che lo informano di non aver ricevuto il pagamento del ticket («regolarmente pagato», aggiunge) per prestazioni fruito nel maggio 2024. «Lo stesso è successo un anno fa. Dopo varie documentazioni presentate, è stata accertata la regolarità contabile. An-

Protesta
Tante le segnalazioni su solleciti «inutili» - diversi cittadini hanno contattato anche la Gazzetta per spiegare che gli importi richiesti erano già stati pagati.

che in questa occasione dovrò percorrere lo stesso iter. Non sarebbe corretto che prima di infastidire i cittadini fossero fatte indagini contabili approfondite? Dove sono finite le poste contabili dei pagamenti regolarmente effettuati?», dice.

Anche Pierluigi Dall'Orto sostiene di aver ricevuto due lettere in pochi giorni, «e la stessa cosa è accaduta a mol-

te persone che conosco», aggiunge. «Se i dipendenti ospedalieri preposti al controllo non sono in grado di effettuare le corrette verifiche, prendano provvedimenti, perché questa situazione comincia a sembrare studiata a tavolino per tentare di "fare cassa" sanando così i bilanci in maniera furbesca. Proviamo alle persone anziane che magari, non sa-

25 mila

Le lettere di sollecito che sono state spedite in quattro mesi.

pendo usare l'home banking, devono andare a cercare documenti dell'anno precedente e non riescono a dimostrare di aver già pagato questi ticket... Questi comportamenti vanno a colpire le fasce più deboli e indifese».

Agostino Masaro, di Salsomaggiore, scrive di aver ricevuto il sollecito per un ticket di 23 euro «relativo ad una prestazione fruita il 25 giugno 2025. Prestazione da me mai effettuata, ma che probabilmente si riferisce ad un'impugnativa per un altro giorno, il 16 luglio 2025. Ora, al di là dell'errore, l'impressione è che l'azienda stia "pescando a strascico" per recuperare i loro debiti, che alla fine sempre noi contribuenti dobbiamo ripianare».

Sulla questione è intervenuto nei giorni scorsi anche il consigliere regionale della Lega Tommaso Piazza, che ha chiesto alla giunta regionale quali verifiche sul pagamento dei ticket vengono svolte all'erogazione della prestazione e quali iniziative si intende

attuare per evitare solleciti per somme già pagate.

L'Ausl risponde con una nota nella quale spiega che «l'attività di recupero crediti per i ticket non pagati è un processo complesso, dovuto all'utilizzo e all'integrazione di differenti piattaforme, che in alcuni casi può generare errori. Ciò ha determinato la spiacevole conseguenza delle richieste di pagamento ticket inviate anche a cittadini che lo avevano già effettuato: di questo le Aziende sanitarie desiderano scusarsi». L'Ausl spiega poi che «una parte dei solleciti è legata al mancato utilizzo del sistema PagoPa». In questi casi, per i servizi aziendali si è determinata la difficoltà di associare il pagamento effettuato con altre modalità alla prestazione erogata.

Per le lettere inviate imprecise o non corrette, «le Aziende sanitarie» continua l'Ausl stanno realizzando interventi organizzativi e tecnico-informatici, parte di un più ampio piano di riorganizzazione in corso, che coinvolge anche i punti di prenotazione, accesso ed erogazione delle prestazioni sanitarie, per promuovere capillarmente l'utilizzo delle corrette modalità di pagamento dei ticket, il rispetto delle tempistiche e per risolvere le criticità segnalate dopo l'invio dei solleciti.

Le Aziende sanitarie invitano poi i cittadini ad utilizzare «esclusivamente il canale PagoPa» per il pagamento dei ticket: l'utilizzo di modalità alternative può comportare una non corretta registrazione del pagamento nei sistemi informatici.

Infine, le Aziende sanitarie ricordano che il ticket per visite ed esami deve essere pagato prima di accedere alla prestazione sanitaria, e che occorre presentare la ricevuta di pagamento, cartacea o digitale, al personale di accettazione insieme alla prenotazione.

«Conservate sempre la ricevuta del pagamento, anche quella digitale, per eventuali future verifiche» conclude la nota Ausl.

Monica Tiezzi
@REPUBBLICABOLOGNA

Come e dove saldare

«Meno problemi se si paga tramite PagoPa»

Le Aziende sanitarie fanno sapere che per segnalazioni o richieste di chiarimento sul pagamento ticket o sui solleciti ricevuti, sono a disposizione i uffici dedicati in entrambe le Aziende sanitarie: per prestazioni erogate in strutture Ausl, l'Ufficio ticket del distretto di residenza i cui riferimenti sono sul sito www.ausl.pr.it; per prestazioni erogate nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria i riferimenti dell'Ufficio ticket sono consultabili in www.ao.pr.it.

Le Aziende sanitarie invitano ad utilizzare la piattaforma PagoPa per pagare i ticket: si può fare nelle macchine riscuotrici nelle due Aziende sanitarie (come, ad esempio, nell'atrio del Monoblocco del Maggiore, o nelle Casse della salute di via Vasari e via Pintor), o in punti di esecutori convenzionati e abilitati a PagoPa, in sportelli postali o bancari (in agenzia o tramite home banking) e tramite il sito www.pagonlinesanita.it.

M.L.

@REPUBBLICABOLOGNA

Vignali sui rimborsi Covid: «La Regione deve rispettare gli accordi con la sanità privata»

«La Corte dei conti è molto chiara sulle carenze della Regione Emilia-Romagna, non è escluso che anche l'accordo con la sanità privata che De Pascalis non vuole più rispettare cada sotto la sua lente». A parlare è Pietro Vignali, consigliere regionale di Forza Italia, che attacca la Giunta regionale guidata da De Pascalis dopo la decisione di rivedere l'accordo, confermato lo scorso novembre, di versare 80 milioni agli ospedali pri-

vati per il contributo dato e le perdite subite durante il Covid.

«Non è accettabile che si chiedano sacrifici ai cittadini con le tasse regionali alzate al massimo possibile e nemmeno che si cerchi di recuperare risorse non rispettando accordi già in esecuzione come quelli con la sanità privata, mentre dall'altra parte si gestisce la spesa pubblica con superficialità e approssimazione lasciando spazio a sprechi e



Accordo di novembre
Pietro Vignali sollecita la Regione affinché «riveda la decisione di riscuotere l'accordo di versare 80 milioni agli ospedali privati».

inefficienze», spiega Vignali che annuncia una interrogazione in Regione dove tornerà a sottolineare come, nella deliberazione della Corte dei conti, «la Sezione prende atto del fatto che la Regione non ha potenziato controlli, ispezioni o indagini rivolte ad accertare la presenza di determinate situazioni di irregolarità amministrativa e contabile nell'ambito degli uffici e servizi, in particolare nell'attuazione di programmi e progetti o nello svolgi-

mento degli appalti».

«I controlli interni non sono orpelli, ma l'attività basilare per la verifica puntuale delle spese e dei risultati che consente di ridurre falle, sprechi e inefficienze - ha concluso Vignali - Chiederò con una interrogazione puntuale alla Giunta regionale se ha valutato le ripercussioni sfavorevoli della revoca dell'accordo preso in passato e già in corso con gli ospedali privati e per quali motivi non ritiene, piuttosto, di potenziare i controlli su sprechi e inefficienze come gli richiedono i magistrati contabili».

R.G.

@REPUBBLICABOLOGNA

IL RESTO DEL CARLINO del 26 luglio

La revoca del finanziamento alle cliniche accreditate con restituzione di quanto erogato

SANITÀ I privati alla Regione **«Lo strappo non giova a nessuno»**

di **Francesco Moroni**
BOLOGNA

Lorenzo Venturini, presidente della sezione ospedaliera di Aiop Emilia-Romagna, come avete reagito alla revoca della delibera sui ristori Covid?

«È tutto ancora fresco, da lunedì miliardi di telefonate solo per capire se sia un indirizzo, e non una disposizione pratica, o se il quadro cambierà o meno».

C'è stato uno 'strappo' tra la sanità privata e la Regione?

«Credo che sia fondamentale continuare ad avere un dialogo e un confronto. E mi pare che la Regione stessa abbia garantito questo aspetto».

La priorità, insomma, è anche salvaguardare il rapporto?

«La Regione e il comparto del privato accreditato hanno sempre lavorato a braccetto e nel ri-



Lorenzo Venturini (Aiop)

spetto dei ruoli. Noi ci sentiamo parte del sistema e la partnership ha dato soddisfazioni reciproche, se la nostra regione ha una buona nomea, è merito anche del privato accreditato. Non vedo ragioni per rovinare questo rapporto, nonostante in alcuni momenti la scarsità di ri-

sorse porta i vari attori a compiere determinate scelte».

Poi c'è l'altro nodo, quello di un tetto alla mobilità di pazienti in arrivo da altre regioni...

«Il discorso è nazionale: i pazienti vanno dove sanno che possono trovare la risposta ai propri bisogni. Se l'Emilia-Romagna è cresciuta in maniera così importante, lo ha fatto perché la qualità e gli investimenti nel nostro comparto».

Un limite, dunque, sarebbe un problema non da poco...

«È chiaro che dover pensare di tornare indietro, e mettere in discussione gli investimenti fatti in tanti casi anche ingenti, sarebbe assolutamente un problema. E non renderebbe merito a un comparto che è cresciuto tanto grazie alla qualità. C'è preoccupazione per non poter proseguire nella crescita di aziende che offrono prodotti e servizi».

IL SOLE 24 ORE del 25 luglio

Quotidiano
25-07-2025
Pagina 18
Foglio 1

Il Sole
24 ORE

Diffusione: 118.970



www.ecostampa.it

«La Regione riveda la revoca dei ristori per il periodo Covid alle cliniche private»

Emilia-Romagna

L'Aiop contesta la decisione dell'amministrazione Sassi: «Scelta penalizzante»

Natacchia Ronchetti

La Regione Emilia-Romagna chiede alle cliniche private accreditate di restituire l'anticipo sui ristori per l'emergenza causata dalla pandemia di Covid 19 (poco più di 80 milioni) stabiliti da una delibera di giunta del 2020, seguita da una seconda delibera nel 2024. E scoppia il caso. Un braccio di ferro tra Regione e Aiop, l'associazione di settore a cui fanno capo oltre 40 strutture accreditate. Uno scontro sul quale interviene anche la presidente degli industriali emiliano-romagnoli, Annalisa Sassi. «Le criticità di carattere econo-

mico che il sistema sanitario regionale sta attraversando - dice Sassi - non possono tradursi in scelte politiche che penalizzano la sanità privata, specie quella accreditata, che rappresenta un pilastro fondamentale del sistema sanitario regionale, come l'esperienza Covid ha dimostrato». Tutto si deve alla revoca da parte della Regione della seconda delibera, quella per il calcolo delle indennità concordate a fronte della disponibilità della sanità privata a rimanere sempre aperta e in piena efficienza, senza ricorrere agli ammortizzatori sociali per il personale. Revoca in autotutela.

«L'atto firmato nel 2020 prevedeva un prestito di 80 milioni per rimanere operative nonostante l'emergenza - replica la Regione -. L'accordo prevedeva la restituzione dell'acconto in termini da concordare e la nuova delibera del 2024 ha fissato il riconoscimento alle stesse strutture private dei costi legati al mantenimento del personale. il con-

fronto aperto prevede appunto di stabilire la reale spettanza di quei riconoscimenti per cui la delibera del 2024 non aveva previsto la necessaria copertura di spesa».

Per il presidente della Regione Michele De Pascale e per l'assessore alla Sanità Massimo Fabi, resta il fatto che «di fronte al palese sottofinanziamento nazionale al sistema sanitario è necessario che tutti prendano consapevolezza della gravità della situazione e facciano la propria parte, privato accreditato compreso». Entrambi rassicurano comunque che il dialogo è aperto e che il rapporto con la sanità privata «rappresenta un modello a livello nazionale».

Per Sassi, che auspica una soluzione equilibrata, è però evidente che l'annullamento di atti legittimi e condivisi «dimostra piuttosto come non sia ancora avviato un piano di spending review della spesa corrente». Quanto ad Aiop non esclude di ricorrere al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

CORRIERE DELLA SERA - ed. Bologna del 25 luglio



IN EVIDENZA

Dazi, dalla Polonia alla Francia: chi vince e chi perde dopo l'accordo tra Stati Uniti e Unione europea



Emilia-Romagna, scontro sulla sanità privata. Confindustria contro de Pascale: «Scelta che penalizza gli istituti accreditati»

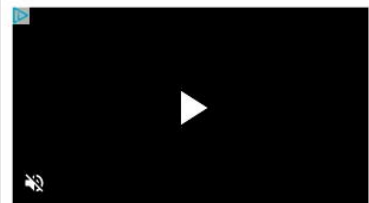
di Marina Amaduzzi

La presidente degli industriali Annalisa Sassi dopo la scelta di Viale Aldo Moro di revocare all'Aiop gli indennizzi per il periodo Covid (pari a 80 milioni): «Si riapra il dialogo». Il sindaco di Bologna Lepore: «Ringrazio il governatore per la sua presa di posizione»



Il video dei Rockin'1000 a Cesena: le emozioni per la festa dei dieci della band più grande del mondo

I due concerti dei Rockin'1000 a Cesena: i brani eseguiti dai musicisti e gli ospiti delle serate per celebrare il progetto musicale



Ulteriori info

Leggi di più >>

https://corrieredibologna.corriere.it/notizie/cronaca/25_luglio_25/scontro-tra-regione-emilia-romagna-e-aiop-lepore-sta-con-de-pascale-priorita-alla-sanita-pubblica-24ab5215-5056-448b-adc6-79e37157cxlk.shtml

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

LA REPUBBLICA BOLOGNA del 25 luglio

R Cronaca

la Repubblica

Bologna

5

Venerdì
25 luglio 2025

Sanità, Confindustria in campo a difesa delle cliniche private

La presidente Annalisa Sassi contro la decisione della Regione di cancellare i ristori Covid
“Una scelta politica che penalizza gli istituti accreditati, de Pascale riapra il dialogo”

di MARCO BETTAZZI



La destra attacca viale Aldo Moro: “A maggio coi ticket incassati solo 4 milioni, meno del previsto”

Confindustria scende in campo al fianco degli operatori della sanità privata, contro la decisione della Regione di cancellare indennizzi e ristori riconosciuti alle aziende per il periodo Covid. «Le criticità di carattere economico che il sistema sanitario regionale sta attraversando – ha detto ieri la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi – non possono tradursi in scelte politiche che penalizzano la sanità privata, specie quella accreditata, che rappresenta un pilastro fondamentale del sistema sanitario regionale, come l'esperienza Covid ha dimostrato».

L'oggetto del contendere è la recente decisione della giunta regionale di revocare una delibera del novembre 2024 (giunta precedente, con la presidente facente funzioni Irene Priolo e l'assessore Raffaele Donini) che riconosceva agli

operatori privati rimasti aperti durante il Covid, e senza cassa integrazione, un contributo economico che copriva parte dei costi sostenuti: circa 80 milioni che ora dovrebbero essere restituiti. Ma l'atto ha scatenato la reazione dell'AIOP, l'associazione che rappre-



Medici in corsia e la presidente di Confindustria Annalisa Sassi (a sinistra)

senta 44 imprenditori privati della sanità, che ha annunciato cause legali e chiesto un incontro urgente (ci sarà probabilmente a fine mese) al presidente Michele de Pascale. Che due giorni fa però, intervenendo in assemblea legislativa, ha tenuto la posizione. «La Regio-

ne Emilia-Romagna non è e non sarà mai subalterna alla sanità privata. Se c'è da litigare si litiga, ma sempre con l'obiettivo di governare».

Ieri è intervenuta Confindustria, che auspica «che si riapra un dialogo costruttivo» tra le parti e

segnala il «forte disavanzo» che caratterizza la spesa sanitaria. «L'annullamento di atti legittimi e condivisi – continua Sassi – dimostra che non si è ancora avviato un piano di spending review della spesa corrente». A difesa di de Pascale ieri è intervenuto il sindaco di Bologna Matteo Lepore («I cittadini devono vedere che le istituzioni danno priorità alla sanità pubblica», dice) e anche Avs. Mentre il centrodestra lo attacca. In particolare Forza Italia, con Pietro Vignali che rivela che la Regione con l'inserimento dei ticket sui farmaci da inizio maggio, nel primo mese ha incassato 4,4 milioni, a fronte di un incasso previsto per il 2025 di 50 milioni, su otto mesi. «Di questo passo sarà difficile raggiungere l'obiettivo di 50 milioni scritto nel bilancio», dice Vignali, secondo cui «la Regione fa pagare i minori incassi alla sanità privata». «De Pascale si rimangia le promesse invece di tagliare gli sprechi», aggiunge Marta Evangelisti, di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

ANSA del 24 luglio

A.it

Menu

Sezioni

Canali

Regioni

Foto

Video

Podcast

A.it / Regione Emilia-Romagna

Confindustria, 'si riapra dialogo fra E-R e sanità privata'

Sassi, 'è un pilastro del sistema regionale'



Leggi di più >> [Confindustria, 'si riapra dialogo fra E-R e sanità privata'](#)

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO



CORRIERE DELLA SERA - ed. Bologna del 24 luglio

24-07-2025

Pagina 1+6

Foglio 1/2

CORRIERE DI BOLOGNA

Diffusione: 11.265



LA SANITÀ

**La Regione vuole indietro
gli indennizzi Covid
Scontro con i privati**

Lunedì la Regione ha deciso di cancellare gli indennizzi e i ristori per la sanità privata accreditata relativi al periodo Covid, revocando la delibera di giunta regionale del novembre 2024, scatenando così la reazione dell'AIOP.

a pagina 6

**Sanità, scontro tra Regione e privati
«Non saremo mai subalterni»**

Braccio di ferro tra Viale Aldo Moro e l'AIOP sul pagamento degli indennizzi durante il Covid. In Assemblea discusso e votato l'assestamento di bilancio di 65 milioni, di cui 33 per le cure

Lunedì la Regione ha deciso di cancellare gli indennizzi e i ristori per la sanità privata accreditata relativi al periodo Covid, revocando la delibera di giunta regionale del novembre 2024, scatenando la reazione dell'AIOP, l'associazione che rappresenta oltre 40 strutture ospedaliere private accreditate da Rimini a Piacenza. E ieri, durante la discussione dell'assestamento di bilancio, una manovra da 65 milioni di euro di cui 33 per la sanità e 10 milioni per il completamento degli investimenti in infrastrutture per la medicina territoriale (case e ospedali di comunità) finanziati dal Pnrr affinché nessun cantiere debba rallentare o fermarsi, il presidente Michele de Pascale ha di nuovo ribadito la difesa della sanità pubblica sottolineando a chiare lettere che «la Regione Emilia-Romagna non è, e non sarà mai, subalterna alla sanità privata». Insomma, i rapporti tra i due mondi della sanità si sono fatti piuttosto tesi, come non succedeva da queste parti da diversi anni.

Sugli indennizzi Covid AIOP non ci sta. «Quanto comunicato dalla Regione rappresenta un approccio del tutto inaspettato ed illegittimo dei vertici sanitari dell'Emilia-Romagna, che mette a repentaglio l'intero sistema sanitario regionale e compromette l'affidamento giuridico e sostanziale dei rapporti di collaborazione in essere fra Regione e strutture private accreditate e di conseguenza la sostenibilità del servizio integrato pubblico-privato per la copertura dei bisogni di salute dei cittadini». È AIOP stessa a spiegare il nodo della questione: gli ospedali privati accreditati erano rimasti aperti durante la pandemia su richiesta della Regione, senza utilizzare la cassa integrazione. Per tale disponibilità, era stato contrattualmente previsto di erogare un acconto dell'80% della differenza tra quanto effettivamente fatturato nei mesi in questione e la media mensile di quanto fatturato nel 2019,

«in sostanza, la mera copertura dei costi di gestione delle strutture private accreditate, a fronte della forzata apertura e nell'impossibilità di poter erogare prestazioni, al di là di quelle poche strettamente consentite». Ora la Regione comunica ufficialmente, prosegue una nota di AIOP, «di non voler riconoscere nulla per il periodo pandemico e di voler procedere alla richiesta di rimborso delle somme a

suo tempo erogate», revocando in autotutela la delibera dell'11 novembre del 2024, relativa alla chiusura del periodo pandemico. L'AIOP spera in un intervento del presidente de Pascale a cui è stato chiesto un incontro urgente.

De Pascale ieri ha passato in rassegna tutti i problemi finanziari della sanità pubblica. «Le Regioni italiane, se non tagliano, spendono il doppio dell'incremento del fondo nazionale — ha assicurato —. Se hai l'obiettivo di erogare le stesse prestazioni sai già che spenderai il doppio dell'incremento del fondo nazionale, perché l'inflazione c'è, incredibilmente, anche per la sanità. È un dato oggettivo: chiunque amministri deve sapere che se non risponde a questo trend, sta tagliando». «Il sistema sanitario pubblico va difeso con determinazione e responsabilità, ogni giorno, nonostante carichi di lavoro e risorse insufficienti», ha aggiunto ricordando che l'Emilia-Romagna era l'unica regione a non avere ticket introducendoli solo sulla farmaceutica e di aver scelto di destinare ingenti risorse al Fondo per la non autosufficienza. «Nessuna privatizzazione al mondo ha mai portato a una riduzione dei costi sanitari», ha con-

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

TGR EMILIA ROMAGNA - RAI 3 del 24 luglio



Temi Caldi → I dazi di Trump Omicidio Pierina Processo Saman: tutte le tappe La villetta dei neonati Alluvione 2024



Scontro sulla sanità tra Regione e privati per i rimborsi Covid

Viale Aldo Moro vuole ridiscutere l'importo degli indennizzi previsti, nuovo incontro tra una settimana

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia- Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

IL RESTO DEL CARLINO – ed. Bologna del 24 luglio

Quotidiano
24-07-2025
Pagina 1+2
Foglio 1/2

il Resto del Carlino
Bologna

Diffusione: 17.452



«Regione mai subalterna ai privati»

De Pascale dopo lo strappo su 80 milioni di ristori Covid alle cliniche. Ugolini: «Un precedente grave» F. Moroni alle pagine 2 e 3

Sanità, lo 'strappo' De Pascale non arretra: «La Regione non sarà subalterna dei privati»

Il governatore dopo lo stop alla delibera sui ristori Covid alle cliniche:
«Se c'è da litigare si litiga, ma l'obiettivo è governare, non cedere
Il sottofinanziamento è nazionale: tutti devono fare la propria parte»

di **Francesco Moroni**

«La Regione non sarà mai subalterna alla sanità privata». Michele de Pascale va dritto al punto. Dopo lo 'strappo' dovuto al caso dei ristori Covid, raccontato ieri dal *Carlino*, il governatore interviene in Assemblea legislativa e non usa troppi giri parole: «Quando c'è da litigare si litiga, ma sempre con l'obiettivo di governare, non di cedere». Tradotto: viale Aldo Moro non sembra intenzionato a fare un passo indietro. Questo dopo il ritiro della delibera - approvata a novembre 2024 con l'allora presidente facente funzioni, Irene Priolo - promossa dalla stessa Assemblea, in cui venivano definiti gli indennizzi per il mancato uso degli ammortizzatori sociali negli ospedali privati durante la pandemia. Una pandemia caratterizzata, da una parte, dalla messa a disposizione di personale per il funzionamento del pubblico e, dall'altra, dai cali di fatturato a causa dello stop alle prestazioni mediche imposto dal Covid.

Il tema è chiaramente economico: mancherebbero i fondi, quel-

li che a suo tempo avevano permesso di avviare l'iter per gli indennizzi (in ballo ci sono 80 milioni). Poi c'è l'altro spinoso tema, quello di un tetto alla mobilità dei pazienti dalle altre regioni italiane, su cui c'è già un'intesa con il Mef. Una scelta che significherebbe perdite milionarie ogni anno soltanto guardando alle strutture private, che assieme alla delibera bloccata avrebbe fatto alzare i toni durante l'ultima riunione tra la Regione e l'AIOP, l'associazione degli ospedali privati.

«Il sistema sanitario pubblico va difeso con determinazione e responsabilità, ogni giorno, nonostante carichi di lavoro e risorse insufficienti», insiste de Pascale, che poi 'coccòla' il modello emiliano-romagnolo: «Eravamo gli unici a non applicare i ticket e poi li abbiamo introdotti sulla farmaceutica. E destiniamo risorse ingenti al Fondo regionale per la non autosufficienza».

E ancora: «Nessuna privatizzazione ha mai portato a una riduzione dei costi sanitari. Più privato non vuol dire meno spesa, ma solo più disuguaglianza se non è governato con fermezza».

Sulla sanità pubblica per il governatore «sta partendo un fronte totalmente trasversale»: «L'iniziativa di Forza Italia (il piano nazionale presentato da Letizia Moratti e Antonio Tajani, ndr) rompe un muro del silenzio gravissimo ed esce dalla logica del 'va tutto bene, anche quest'anno abbiamo messo più soldi dell'anno scorso'. Una narrazione falsa intellettualmente, strumentale e colpevole. Le Regioni, se non tagliano, spendono il doppio dell'incremento del fondo nazionale: se hai l'obiettivo di erogare le stesse prestazioni, sai già che spenderai il doppio perché l'inflazione c'è anche per la sanità. Non so quanto potrà durare uno schema di questo tipo».

«Da parte della Regione non c'è alcuna volontà di interrompere il corretto rapporto con la sanità privata - chiude poi il governatore insieme con Massimo Fabi, assessore alla Sanità -: rappresenta un modello. Ma, di fronte al palese sottofinanziamento al sistema sanitario, è necessario che tutti prendano consapevolezza della gravità della situazione e facciano la propria parte. Privato accreditato compreso».

11767

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO

IL RESTO DEL CARLINO - ed. Bologna del 24 luglio

Quotidiano
24-07-2025
Pagina 3
Foglio 1 / 2

il Resto del Carlino
Bologna

Diffusione: 17.452



www.ecostampa.it

Aiop, i numeri in Emilia-Romagna Oltre 5.000 letti e 19% dei dimessi E chi viene da fuori sceglie il privato

La regione è tra le più attrattive: ci si rivolge alle cliniche per prestazioni ad alta complessità e patologie gravi. Il tetto alla mobilità dei pazienti comporterebbe perdite per 45 milioni all'anno. E le remunerazioni sono ferme

Nel groviglio di un dialogo che si intreccia sempre più, ci sono dati che fotografano il rapporto tra la sanità pubblica e quella privata in Emilia-Romagna. La revoca in autotutela della delibera sugli indennizzi Covid, da una parte, apre il vaso di Pandora di un sistema sanitario che vede i costi e le tariffe aumentare praticamente in continuazione. L'ipotetico tetto alla mobilità di pazienti di altre regioni, che scelgono l'Emilia-Romagna per curarsi (pubblico o privato), fa il resto: significherebbe circa 45 milioni di euro in meno ogni anno soltanto guardando alle critiche private e senza considerare le strutture pubbliche.

L'Emilia-Romagna resta tra le regioni più attrattive del Paese, basti pensare che insieme con la Lombardia e il Veneto raccoglie oltre il 90% dei pazienti che scelgono di curarsi altrove rispetto al luogo di residenza (fonte: Agenas). Se la mobilità a livello nazionale vede un aumento del 12% per prestazioni ad alto costo e ad alta complessità, le

stesse pesano sul bilancio di quelle erogate in Emilia-Romagna per il 52%: spiccano le patologie del sistema muscolo-scheletrico, del tessuto connettivo e dell'apparato digerente. Chi sceglie di curarsi in un'altra regione, insomma, in molti casi sceglie l'Emilia-Romagna e lo fa per situazioni complesse.

Non solo perché, sempre secondo il report di Agenas (l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali) di inizio 2025, le aziende che attraggono maggiormente i pazienti in mobilità sono quelle private, che nel Paese concentrano il 75% delle prestazioni ad alta complessità. Inoltre, secondo i dati elaborati dalla Fondazione Gimbe, nel 2022 la mobilità sanitaria interregionale ha raggiunto la cifra record di cinque miliardi di euro - in ripresa dopo la pandemia -, cioè il livello più alto mai registrato e superiore del 18,6% a quello del 2021 (4,25 miliardi).

Poi ci sono i numeri dell'Aiop: in Emilia-Romagna sono 44 gli ospedali privati accreditati. Offrono il 32% dei posti letto regio-

nali (5.350) e curano il 18,9% dei pazienti dimessi in regione, con il 19,2% delle giornate di degenza totali. Sul totale dei pazienti curati, gli emiliano-romagnoli sono il 62% contro il 38% dei fuori regione. In alcune specialità, come la riabilitazione, Aiop copre il 62% dei dimessi regionali, in cardiocirurgia il 57% e in ortopedia il 47%. Le strutture occupano 8.800 addetti diretti, 3.000 medici, 3.500 infermieri, 800 amministrativi e 1.500 tecnici, con un effetto complessivo sull'economia regionale di un miliardo e mezzo di euro.

Le tariffe di remunerazione del privato accreditato, però, sono ferme al 2010. Come sottolineato da Elena Ugolini, inoltre, secondo i dati delle schede di dimissione ospedaliera del 2023 (le ultime disponibili) Aiop costa alla Regione 650 milioni (343 milioni dai fuori regione), con prestazioni per 650 milioni. Gli ospedali pubblici, invece, costano 3.500 miliardi, con prestazioni per 1.923 miliardi.

Francesco Moroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO



Il giro d'affari

8.800 ADDETTI DIRETTI



Un miliardo e mezzo

Le ricadute sul territorio

Aiop occupa 8.800 addetti diretti, 3.000 medici, 3.500 infermieri, 800 amministrativi e 1.500 tecnici, per un miliardo e mezzo di ricadute sul territorio (**nella foto**, il presidente Salvi)



L'Emilia-Romagna, il Veneto e la Lombardia contano oltre il 90% dei pazienti in mobilità sanitaria in tutto il Paese

LA REPUBBLICA Bologna del 24 luglio

Quotidiano
24-07-2025
Pagina 1+9
Foglio 2/2

Bologna
la Repubblica



www.ecostampa.it

De Pascale, affondo sulla sanità “Noi mai subalterni al privato”

La Regione ha revocato i ristori agli ospedali convenzionati per il Covid, ira dell'Aiop: “Illegittime pretese di riavere i soldi”

di MARCO MERLINI

De Pascale è pronto alla battaglia in difesa della sanità pubblica: «La Regione Emilia-Romagna non lo è e non lo sarà mai subalterna alla sanità privata». Con queste parole, pronunciate nel corso del dibattito sull'assestamento di bilancio in assemblea legislativa, il presidente conferma la scelta di voler revocare la delibera con cui la precedente giunta aveva stabilito dei ristori a favore degli ospedali privati che erano rimasti aperti durante la pandemia rinunciando alla

cassa integrazione covid. La notizia aveva scatenato la reazione dell'Aiop (l'Associazione che raccoglie 44 strutture private tra Piacenza e Rimini): «Tutte le strutture private accreditate interessate dalla vicenda - aveva fatto sapere l'associazione - si opporranno con forza alle illegittime pretese restitutorie inaspettatamente avanzate dalla Regione. Ciò a salvaguardia dell'intero comparto». L'Aiop chiedeva anche a de Pascale un intervento sul tema ma soprattutto un incontro urgente per affrontare le questioni sul tavolo. Anche perché come sottolineato dalla stessa associazione, quei contributi sono già stati erogati. Ma il presidente della Regione non arretra, tira dritto e conferma le scelte annunciate. «Il sistema sanitario pubblico - spiega in assemblea - va difeso con determinazione e responsabilità, ogni giorno, nonostante carichi di lavoro e risorse insufficienti. Nessuna privatizzazione al mondo ha mai portato a una riduzione dei costi della sanità. Più privato non vuol dire meno spesa, ma solo più disuguaglianza, se

non viene governato con fermezza». Ad oggi le prestazioni coperte dalle strutture private in regione ammontano a circa il 25% del fabbisogno complessivo. Sul dialogo con la controparte di Pascale non si ammorbidisce: «Quando c'è da litigare si litiga - rincara - ma sempre con l'obiettivo di governare, non di cedere». Più conciliante, invece, l'assessore alla sanità Massimo Fabi: «Questo non vuol dire mettere la parola fine ad ogni modalità di rapporto, ci mancherebbe - sottolinea - il rapporto è aperto ma vogliamo che le regole siano rispettate. Confidiamo che questo non pregiudichi il rapporto strategico che abbiamo con i soggetti del privato accreditato. Contenziosi? Vediamo, ogni parte farà quello che riterrà opportuno. Ma a questo non significa che non si debba tenere aperto un tavolo». Dalla parte di Aiop si schiera Elena Ugolini: «Questo è un atto di una gravità inaudita - sostiene l'esperta civica di centrodestra - oltre che giuridicamente discutibile e crea un precedente pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ufficio Stampa AIOP ER - Dott.ssa Deborah Annolino

press@aiop-er.com | 347.4072574 | www.aiop-er.com | AIOP Emilia-Romagna - Via Barberia, 13 - 40123 BO



GAZZETTA DI PARMA del 23 luglio

GAZZETTA DI PARMA

Mercoledì 23 luglio 2025 | 13

Parma

Polemica La sanità privata sul piede di guerra

«Rimborsi Covid, la Regione riuole i soldi già erogati»

Salvi (Aiop): «A rischio tutto il sistema sanitario»



Cesare Salvi
Presidente regionale
Associazione italiana
ospedalità privata
e presidente
della Città
di Parma.

La sanità privata è sul piede di guerra ed è pronta a dar battaglia alla Regione se l'amministrazione de Pascale confermerà la decisione - annunciata lunedì durante un incontro ufficiale a Bologna - di chiedere alle strutture private accreditate di restituire le somme ricevute, proprio dalla Regione, durante la fase più acuta della prima ondata della pandemia, tra la primavera e l'estate del 2020.

La cifra di cui si sta parlando è di 80,7 milioni di euro, già stanziati, spiega Cesare Salvi, presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop) e presidente dell'ospedale Città di Parma. Cifra garantita dalla delibera della giunta regionale dello scorso novembre, in cui vengono stabiliti i criteri esatti per il calcolo delle somme spettanti alla sanità privata. «Non riconoscete nulla e anzi, chiedere il rimborso

delle somme erogate durante il Covid, non solo rischia di mettere in crisi il privato accreditato, ma la tenuta dell'intero sistema sanitario, di cui il privato è un pilastro fondamentale», premette Salvi, al termine di una lunga giornata di riunioni, convocate per capire se l'annuncio della Regione (annuncio fatto dall'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi) diventerà presto realtà.

«Ci è stato detto che l'amministrazione regionale procederà alla revoca, in autotutela, della delibera di giunta regionale del novembre 2024 che stabiliva il metodo di calcolo degli indennizzi e dei ristori», chiarisce Salvi. «Questo significa che non verrà riconosciuto, al privato accreditato, nessuna somma a titolo di indennizzo e di ristoro. Così però si mette a repentaglio tutto il sistema sanitario».

La polemica si fa incandescente, anche perché l'Associazione che rappresenta una quarantina di strutture in regione annuncia battaglia. «Revocare una delibera di giunta in autotutela richiede requisiti ben precisi, stabiliti dalla legge. Requisiti che noi riteniamo non sussistere. Quindi, se la Regione revocherà la delibera, noi la impugneremo».

Le somme in gioco

Salvi ricorda che la sanità privata «costa» 360 milioni l'anno, a fronte di un bilancio regionale per la sanità pari a 10 miliardi.

Gli 80,7 milioni di euro sono già stati erogati al privato accreditato in virtù dell'accordo, siglato nel marzo 2020, tra l'ex presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'allora presidente regionale Aiop, Bruno Biagi. Il documento ribadiva che le somme erano dovute, in quanto alla sanità privata era stato chiesto di non chiudere le strutture, e di non procedere alla cassa integrazione del personale, per mettersi al servizio della

sanità privata, «in trincea» contro una pandemia che rischiava di travolgere tutto il sistema sanitario.

Il privato aveva risposto «presente» e aveva garantito strutture, cure e competenze. Lunedì, come spiega Salvi, è invece arrivata la doccia fredda. «La Regione non ha mai adottato un approccio di questo tipo nei confronti della sanità privata accreditata», afferma il presidente Aiop. «Riteniamo questo atteggiamento poco costruttivo. Senza di noi il sistema va in crisi. Non lo dico io, lo dicono i numeri».

Privato accreditato
«Erogiamo il 25% delle prestazioni sanitarie sul territorio»

Numeri che Salvi prova a rendere comprensibili, nonostante la complessità della materia. «Le strutture private accreditate dell'Aiop sono essenziali per la tenuta del sistema sanitario regionale - garantisce - in quanto utilizzano 360 milioni di euro, su un bilancio regionale che alla voce sanità ha un importo annuale di 10 miliardi di euro. Ma c'è di più, il privato accreditato copre il 25% del totale delle prestazioni ospedaliere e ambulatoriali ai cittadini residenti in regione».

Altri numeri: nel privato accreditato lavorano quasi 9mila dipendenti e oltre 2.500 medici liberi professionisti. «La sanità privata», conclude Salvi, «non è un costo, ma una risorsa per la collettività».

Pierluigi Dallapina
di BRICCI, DOMENICO

QUOTIDIANI, TV, AGENZIA DI STAMPA

IL SOLE 24 ORE

[Pandemia, l'Emilia fa dietrofront e nega gli indennizzi alle cliniche private: oltre 80 milioni da restituire - Il Sole 24 ORE](#)

ANSA

[Confindustria, 'si riapra dialogo fra E-R e sanità privata'](#)

ANSA

[Evangelisti, 'gravi parole di de Pascale sulla sanità privata'](#)

RAI TGR EMILIA ROMAGNA

[Scontro sulla sanità tra Regione e privati per i rimborsi Covid](#)

CORRIERE BOLOGNA

[Sanità, in Emilia-Romagna è scontro tra la Regione e i privati. De Pascale: «Non saremo mai subalterni»](#)

CORRIERE BOLOGNA

[Emilia-Romagna, scontro sulla sanità privata. Confindustria contro de Pascale: «Scelta che penalizza gli istituti accreditati»](#)

TRC BOLOGNA

[Sanità, privati contro Regione. Fabi: “Dobbiamo proteggere quella pubblica”.](#)

VIDEO

REPUBBLICA BOLOGNA

[De Pascale, strappo sulla sanità: “La Regione non sarà mai subalterna a quella privata”](#)

IL RESTO DEL CARLINO

[Aiop, i numeri in Emilia-Romagna. Oltre 5.000 letti e 19% dei dimessi. E chi viene da fuori sceglie il privato](#)

SANITÀ OGGI

[Indennizzi saltati, ora anche Confindustria attacca la Regione](#)

IL RESTO DEL CARLINO

[Sanità, lo strappo con i privati. Indennizzi Covid, delibera revocata: "Pronti a fare causa alla Regione"](#)

IL RESTO DEL CARLINO

[Sanità Emilia-Romagna, sforbiciata ai privati: la rivolta delle cliniche](#)

PIACENZA SERA

[Salvaguardia della sanità pubblica è nostra priorità, col privato accreditato rapporto corretto](#)

IL PIACENZA

[Sistema sanitario sotto finanziato, anche il privato chiamato a fare la sua parte](#)

BOLOGNA TODAY

[Stop indennizzi alla sanità privata: la Regione chiede indietro 80 milioni](#)

NEWS RIMINI

[Caos sanità privata accreditata. La Regione cancella indennizzi e ristori Covid](#)

PARMA TODAY

["La salvaguardia della sanità pubblica è la nostra priorità"](#)

ICARO TG (servizio al min. 8:40)

[Caos sanità privata, la regione cancella indennizzi e ristori covid](#)

IL SUSSIDIARIO.NET

[SCONTRO SULLA SANITÀ/ Pubblica vs. privata, i fatti che smontano la narrazione dell'Emilia-Romagna](#)

PARMA DAILY

[Sanità, Bocchi \(Fdl\): “Annuncio di Fabi su rimborsi Covid irricevibile. Regione si rimangia i propri atti”](#)

STAMPA REGGIANA

[Sanità, tensione in Emilia-Romagna: la Regione blocca gli indennizzi Covid ai privati. Confindustria: “Scelta penalizzante”](#)

REGGIO ONLINE

[Lo scontro della sanità, i privati: “Ma quali sussidiari, siamo essenziali”. VIDEO](#)

REGGIO ONLINE

[De Pascale: “L'Emilia-Romagna non aumenterà la quota della sanità privata”](#)

DAI PARTNER

AIOP NAZIONALE

[La Regione ER cancella indennizzi e ristori per la Sanità Privata Accreditata. A rischio la tenuta del sistema sanitario regionale](#)

CONFINDUSTRIA EMILIA ROMAGNA

[Sanità privata pilastro del sistema sanitario regionale. riaprire un dialogo e confronto costruttivo con la Regione](#)